



23 - Bambino del presepio *Gesù dono di Dio all'umanità*

«Andiamo a Betlem, come i pastori. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto. Da quella notte le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi il volto degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici sono il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita. Con Gesù troveremo il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera». (*Mons. Tonino Bello*)

Ecco un'altra statuette del presepe napoletano, che fa parte della collezione di Lodovico Pogliaghi. Anche in questo caso, rappresenta un bambino, probabilmente di umili origini, visti gli abiti che indossa. Ha pantaloni a mezza gamba con decorazione a scacchi e sopra alla casacca marrone, un gilet di lana. È nel Seicento che nell'arte del presepe napoletano si registra la tendenza a mescolare il sacro e il profano, inserendo nelle rappresentazioni personaggi del popolo, come questo bambino.

◀ **N. 23 - Bambino del presepe** - Ceramica dipinta e stoffa
- Autore sconosciuto - XVII / XVIII sec?
